

Sabato 2 giugno 2012

Partiamo presto, abbiamo appuntamento con Ale e Fra alle 7 presso l'autogrill della Campora sulla A7. Oggi ci aspetta una lunga tappa. Prendiamo la A 21 verso Brescia, poi la A 4 verso Trieste. Si viaggia bene, il traffico è regolare, solo a tratti sostenuto, ma non facciamo code. Ci fermiamo per il pranzo dopo Venezia e all'autogrill ne approfittiamo per acquistare la vignette slovena; attraverseremo la frontiera al varco di Ferneti per scendere verso Fiume o Rijeka (il suo nome Croato).

La nostra meta è in Camping Selce nell'omonima cittadina. La scelta del luogo è stata dettata esclusivamente dal fatto che si trovava a una distanza definita congrua e ci serve per il solo pernottamento, vietato fuori dalle strutture in tutta la Croazia. Il posto è comunque una piacevole sorpresa.

È un paese carino, sul mare, con bei locali e tanti negozi, siamo ancora in bassa stagione (per fortuna) e non c'è la folla che ci si aspetterebbe in un posto di villeggiatura. Il camping è carino ma il terreno è in pendenza quasi ovunque, mettiamo i tacchi che migliorano la situazione senza risolverla pienamente. Tiriamo fuori le biciclette e andiamo a farci una pedalata sul lungomare. L'acqua è limpidissima ma la temperatura non deve essere tanto invitante visto che nessuno si azzarda a fare il bagno.

La serata trascorre piacevolmente ma i 650 chilometri che abbiamo sulle spalle si fanno sentire e verso le 10 filiamo tutti a nanna.

*Giro in bicicletta a Selce**Le autocaravan nel campeggio a Catez***Domenica 3 giugno 2012**

Partiamo da Selce con molta calma, abbiamo dormito male, la pendenza si sentiva e Ivano continuava a scivolare dal letto. Abbiamo deciso di seguire la statale costiera fino a Zadar per non perderci le bellezze che questo mare offre, e siamo ben felici della scelta. Arriviamo a Senj e ammiriamo il suo castello costruito in cima al promontorio; ci fermiamo a visitarlo, apre alle 10 e siamo i primi.

All'ora di pranzo troviamo uno spiazzo proprio in riva al mare, un po' assolato ma va bene lo stesso. Saliamo sulla curatissima autostrada, assolutamente liscia come un biliardo e priva di qualsiasi cantiere (i commenti che mi vengono in mente paragonandola alle nostre sono impietosi, eppure noi italiani siamo sempre così pieni di prosopopea...). Usciamo a Ravca.

Siamo diretti a Medjugorje e chiediamo lumi alla gentilissima casellante la quale ci rassicura, in un italiano quasi perfetto, dicendoci che siamo sulla strada giusta, inoltre è ben segnalata.

La frontiera Croato-Bosniaca non ci crea alcun problema, da entrambe le parti troviamo gentilezza e cortesia. A Medjugorje ci fermiamo al Camping Zemo, ha servizi puliti e curati e la connessione WIFI; la tariffa è di 10 euro a notte, decisamente conveniente. Le nostre preoccupazioni relative alla lingua e alla moneta si rivelano del tutto infondate. Qui, quasi tutti parlano italiano, in tutte le sfumature che vanno dal passabile all'ottimo, e l'euro sembra essere la moneta corrente in qualsiasi formato, spiccioli compresi.

*Il santuario di Medjugorje*